

*Un libro sulla discriminazione delle donne in carcere*

# La pena oltre la pena

*È appena uscito La pena oltre la pena, scritto da Susanna Ripamonti e Roberta Ghidelli (Libraccio Editore) che parla della doppia condanna delle donne in carcere, discriminate, con meno opportunità e con una pena più affittiva. Tutti gli incassi delle vendite saranno destinati alla redazione di carteBollate.*

C'è qualcosa che siamo poco disponibili a fare. Non ci viene istintivo: immaginare la vita degli altri. Immaginare altre vite. Vite che non sono la nostra. Può capitare quando abbiamo qualcosa da ammirare - o meglio, cioè peggio - da invidiare. Ma è molto raro che il "muscolo dell'immaginazione", spesso così atrofico, reagisca al pensiero di esistenze difficili, in qualche modo indesiderabili. Tanto più è difficile immaginarle quando sono, nei fatti, poco visibili o, addirittura invisibili. Per questo trovo che abbia uno straordinario valore etico e politico questo volume scritto da Susanna Ripamonti e Roberta Ghidelli, *La pena oltre la pena*, che parla della doppia condanna delle donne detenute, perché ci costringe a immaginare ciò che spesso si immagina a fatica; a vedere, attraverso testimonianze dirette e indirette, chi di solito non viene visto e di entrare in dialogo con chi fatica a rendere udibili le proprie parole.

Tutte le persone ristrette incrociate all'interno di questo libro sono portatrici di un segno, una effigie che reclama: io esisto. Lo rivendicano tutte, nonostante la colpa e la pena, nonostante le sbarre, i rumori inframurari, il chiacchiericcio costante delle camere di pernottamento sovraffollate (così si chiamano oggi le celle). Nello spazio distopico di un luogo così innaturale, ci siamo noi, che combattiamo con i nostri demoni, con il pensiero dei nostri figli che stanno crescendo nostro malgrado, che non sappiamo cosa facciano la sera quando escono; che frequentano una scuola della quale non conosciamo gli insegnanti ai quali vorresti dire: «Loro faranno meglio di me».

Ora, dietro alle sbarre che vengono percosse dagli agenti per controllare che siano integre o che risuonano quando le persone detenute salutano chi è in dimissione, resta un senso di vuoto, di colpa, di solitudine e di inutilità. La branda con la coperta spiegazzata, la TV acce-

sa che fa compagnia a tutte le ore e la paura della notte che non finisce mai.

“Le pene devono tendere alla rieducazione del condannato” lo cita la nostra Costituzione all'art. 27. Questo libro analizza in maniera lucida e attenta le varie problematiche che si riscontrano nel Penitenziario di Bollate, nel reparto femminile, trattando argomenti come lo studio, il lavoro che molto spesso non c'è, se non in maniera saltuaria e delle attività trattamentali (così si chiamano le attività che si svolgono in carcere) che sono sempre troppo poche rispetto alla condizione del reparto maschile. Parla di come provare a riempire la giornata per arrivare alla sera esausti e crollare in un sonno senza sogni e, il giorno dopo mettere il pilota automatico per ricominciare. Ma parla anche di come ci siano disparità evidenti tra reparto maschile e femminile e di come, le piccole cose che possono cambiare la qualità della vita di una detenuta, non siano riconosciute (specchi, più comprensione, meno umiliazioni...)

Certo sono parole... per cambiare le cose forse non servono solo parole e testimonianze, soprattutto qui dentro, dove forse ci sarebbe bisogno di più abbracci. Io ho sempre creduto che le parole salvano. Qui dentro non è divertente e so anche che, in questo mondo in pochi lo capiscono perché, troppo spesso, questo mondo dimentica che in ognuna di noi si nasconde bianco e nero, lupo e agnello. Io cerco di ricordare a me stessa, ogni giorno, che tutti possiamo diventare lupi se isolati, feriti e sanguinanti: siamo sfumature e siamo belli per questo. Ma quello che voglio ricordare a Te, è che tutti possiamo tornare a essere agnelli, se meno soli, meno feriti e meno sanguinanti. Grazie Susanna e grazie Roberta, per aver dato voce a tutte noi.

TIZIANA MORANDI

